



COMUNE DI ROTONDELLA:

Palazzo Penna

Prof. Giovanni Montesano

Publicazione a cura di Cosimo Stigliano



È della seconda metà dell'Ottocento: la sua edificazione fu oggetto di tante contestazioni perché edificato in una piazzetta che gran parte del consiglio comunale del tempo riteneva uno spazio pubblico.

Nel progetto della strada Limpidina del 1830 dell'agrimensore Francesco Lonato, che doveva portare dalla chiesa madre al camposanto da costruire nel piano Cicala, l'area appariva sgombra.

Il consigliere Giambattista Laguardia sosteneva che ad essa era stato dato il nome di piazzetta Garibaldi e che in essa e nelle

strade adiacenti si teneva una piccola fiera nel giorno della festa dell'Annunziata, che era la più importante del paese.

Nel 1877 il signor Giovanni Montesano aveva presentato al Comune domanda di costruzione e relativo tipo, dove diceva che era suo lo spazio a casaleno, ma non gli era stato chiesto nessun titolo per dimostrarlo.

Egli cominciò la costruzione ma intervenne la sua morte.

Passata a seconde nozze la vedova Rosina Agresti, il secondo marito di costei, Generoso Penna, negoziante di Sangiorgio lucano, riprese i lavori.

Solo nel 1881, nella seduta consiliare del 22 settembre, si decise che il sindaco dovesse intervenire per ordinare alla signora Agresti lo sgombero dei materiali di costruzione che ingombravano la strada dell'Annunziata.

Il consigliere Giuseppe Bavila osservò che la costruzione era avvenuta su strada pubblica e Giambattista Laguardia aggiunse che tutto lo spazio fra le case Bavila, Palmieri, eredi Montesano, Palazzo baronale, eredi Laguardia fu Vincenzo fu sempre ritenuto pubblico e attraversato da vie processionali.

In esso furono sempre lasciati carri e traini fin dal tempo che si formò la strada rotabile della Limpidina nel 1854.

Se mai si notarono vestigia di una qualche fabbrica nel lato nord ovest, si trattava di muriccioli senza fondamenti per trattenere il terreno.

Allorché si cominciarono gli scavi per le fondamenta da parte del signor Montesano si rinvenne una fornace di calce.

Si concluse di invitare l'Agresta a presentare il titolo di proprietà del sito.

Ma il titolo non poté essere presentato perché l'atto con cui Giovanni Rondinelli l'aveva venduto al Montesano era nel protocollo del notar Egidio Ricciardulli, che era stato sigillato perché egli, in qualità di tesoriere comunale, era debitore verso il Comune e viveva chiuso in casa perché era passibile di arresto.

Nonostante le contestazioni l'edificazione del palazzo fu condotta a termine e nella seduta del 19 novembre 1883 un consiglio comunale diviso, con molte astensioni e abbandoni di seduta nel corso della riunione, i consiglieri non approvarono neppure la proposta di una transazione con il pagamento di un canone annuo e così si sanzionò il fatto compiuto.

A lavori ultimati Generoso Penna aprì a pianterreno un negozio di tessuti, filati e merceria, che fu il primo degno di questo nome nel paese.

Non molto dopo Nicola Ielpo aprì nel suo palazzo di nuova costruzione un altro negozio più ampio di tessuti, filati, cuoiami, merceria e ogni altro oggetto: vi si trovava di tutto.

Era finalmente finito il tempo in cui i Rotondellesi dovevano andare a Tursi per fare le loro spese.

A questi due negozi si aggiunse poi quello Di Lorenzo, vicino alla Chiesa madre.